

dinaria attività di propaganda elettorale, mentre l'egregio direttore della *Bollente*, anziché farsi galoppino del suo candidato, non un passo muoveva, non una lettera scriveva, non una scheda inviava per procurargli meno ardua la campagna.

A parte gli scherzi, noi crediamo che l'egregio direttore della *Bollente* giudichi gli altri alla stregua delle proprie tendenze, dei propri atti e delle proprie aspirazioni, al raggiungimento delle quali sta appunto di mezzo il nostro candidato. E sotto questo riflesso noi troviamo felice e ispirata l'interpretazione del vocabolo *mediocre* data dallo stesso direttore della *Bollente*.

Comunque sia, noi siamo lieti che il buon senno degli elettori abbia fatto giustizia delle opposizioni mosse alla candidatura dell'Avv. Toselli, il quale, persona di modeste aspirazioni, per ingegno, capacità e rettitudine ha tutti i requisiti d'un ottimo Consigliere Provinciale.

Lasciamo poi alla *Bollente* di tenersi paga del suo... trionfo morale. Chi si contenta gode.

Agli Elettori dei due Mandamenti DI ACQUI E DI BISTAGNO

Onorato anche questa volta dei vostri suffragi a Consigliere Provinciale ve ne rendo di cuore azioni di grazie.

Gli elettori intelligenti sanno quanto siano limitate le attribuzioni del Consigliere Provinciale, e l'uomo onesto non fa promesse che sa di non poter mantenere; ma nella sfera delle attribuzioni del Consigliere Provinciale farò del mio meglio per corrispondere degnamente alla fiducia che vi siete compiaciuti di riporre in me, promettendovi di far valere nei limiti del giusto gli interessi di tutti indistintamente i paesi dei due Mandamenti, mantenendomi fedele a quei principii di libertà che sono patrimonio comune della grandissima maggioranza degli Italiani.

Acqui, 8 Novembre 1889.

AVV. TOSELLI FRANCESCO.

La politica monetaria E L'ON. FERRARIS

Roma, 7 Novembre.

Per quanto io sia alieno dal trattenermi di cose veramente serie, come la politica e la finanza, oggi sento che devo fare un'eccezione, poichè la cosa riguarda un alto interesse comune e una persona che ci è cara. Voi intenderete che alludo al recente articolo dell'on. Maggiorino Ferraris pubblicato nella *Nuova Antologia* del 1° novembre, dal titolo *La politica monetaria italiana e la crisi di Torino*.

Gli scritti del nostro giovane economista avevano una volta una certa

aria temperata, come di chi studia accuratamente un problema e propone le sue conclusioni ragionando senza polemizzare. Ora, da qualche tempo, la consuetudine delle lotte parlamentari e l'opera della quotidiana esperienza hanno dato all'on. Maggiorino Ferraris uno spirito battagliero e ardente, che si rivela nei suoi discorsi come nei suoi frequenti e ripetuti articoli in materia di politica finanziaria, economica e sociale.

Dalla fredda sostanza delle operazioni di banca egli trae la scintilla e rischiarà tutto l'intricato congegno dei cambi, degli sconti, degli arbitraggi, col pensiero a un alto e degno intendimento, che è di assicurare alla nostra Italia una costituzione monetaria vigorosa e resistente.

Le cose di cui si compiace l'on. Maggiorino Ferraris sono della più urgente importanza. Pur troppo noi altri, per eredità diretta dei nostri padri, diamo molto peso a certe disquisizioni dottrinarie di politica e passiamo leggermente sulle questioni amministrative ed economiche che più ci dovrebbero interessare. Non abbiamo ancora quella abitudine di discutere ciò che è serio e pesante, come l'hanno specialmente gli inglesi ed i tedeschi, e aspettiamo a lagnarci, a protestare, ad urlare, quando non si è più in tempo per la discussione e per i rimedi.

La recente crisi di Torino, il *krach* del Banco sconto e sete e le conseguenti desolazioni, hanno scossa in questi ultimi mesi l'opinione pubblica. L'intervento dello Stato e della Banca Nazionale, aspettato, sollecitato e giunto col ritardo dei carabinieri di Offembach, ha dato alla crisi un'apparenza solenne, ma nello stesso tempo ha fatto credere ai più che le cose si potessero facilmente appianare e gli affari si ricollocassero sulla loro linea normale.

L'on. Maggiorino Ferraris non considera la recente crisi di Torino come un fatto isolato e quindi non ne tratta che per occasione. Invero, se il fatto fosse isolato, non avrebbe un'importanza sì grave da scuotere la fiducia del vigilante capitale. Il nostro economista vede invece nella crisi torinese un episodio della storia del credito e del mercato monetario, in questi ultimi anni, e quindi, anziché fermarsi alla superficie, egli va *jusqu'au fond*, investiga la radice del male, addentra il suo sguardo nelle cause grandi e generali che hanno prodotto questo disagio economico in Italia.

E la causa vera egli la trova nel sistema di politica monetaria inaugurato e sostenuto dall'amministrazione del tesoro nazionale e dalle banche di emissione. Là convergono gli strali della sua dimostrazione polemica e là vorrebbe che si ritornasse ad altri consigli, a principii austeri, inflessibili.

Se io mi soffermassi sui concetti ch'ei dichiara nel suo studiato articolo e riassumessi i rimproveri da

lui mossi alla politica economica del nostro Paese, escirei dai limiti molto angusti della mia competenza e dovrei certo immergere i lettori della *Gazzetta* in un bagno di teorie finanziarie. Per i tecnici egli dà una luminosa prova dell'azione dello sconto ufficiale, disapprovando la consuetudine invalsa in Italia di tenere la ragione di sconto a un punto quasi fisso. Ma, come ho detto, debbo sorvolare su queste particolarità della dimostrazione.

In fondo all'articolo dell'on. Maggiorino Ferraris sta un caldo amore per il decoro della patria. Egli vuole che le banche aprano il baratto in moneta sonante ai biglietti; che usino dei loro mezzi per impedire l'unità dell'oro: che si ristabilisca in ogni modo quella fiducia la quale può attirare il capitale straniero, che il nostro Paese non può e non deve disdegnare.

Io finisco augurandomi che le idee dell'on. Maggiorino Ferraris siano ben ponderate da chi ha in mano l'avvenire di questa Italia che deve avere anche un ideale di indipendenza e di prosperità finanziaria.

Sancho.

Corrispondenze

Roccagrimalda. — Diamo il risultato delle elezioni Comunali seguite Domenica scorsa in Roccagrimalda:

1. Borgatta Cav. Avv. Carlo	voti 378
2. Meriardi Avv. Matteo	" 342
3. Borgatta Pietro	" 330
4. Meriardi Cav. Avv. Emilio	" 308
5. Panizza Carlo	" 257
6. Scarsi Gio. Batta	" 251
7. Ferrando Carlo	" 247
8. Perfumo Giac. fu Andrea	" 241
9. Mordiglia Cav. Carlo	" 235
10. Borgatta Ing. Vincenzo	" 204
11. Alsizia Cav. Med. Giuseppe	" 195
12. Pollarolo Antonio	" 166
13. Scarsi Giacomo <i>metto</i>	" 164
14. Vassallo Agostino	" 162
15. Vassallo Biagio	" 158
16. Pallavicini March. Rodolfo	" 136
17. Perfumo Angelo	" 121
18. Perfumo Gio. Batt. <i>fioret</i>	" 120
19. Montaiuti Francesco	" 114
20. Vassallo Cav. Paolo	" 93

A Consigliere Provinciale del mandamento (di Carpeneto) fu eletto senza serio contrasto l'on. Borgatta.

Strevi. — Risultato delle elezioni Comunali del 3 Novembre 1889. —
Votanti 351:

1. Avv. Toselli	voti 280
2. Avv. Fabrizio Accusani	" 245
3. Zoccola Carlo	" 231
4. Robecchi Francesco fu Aless.	214
5. Avv. Braggio Paolo	" 198
6. Lecco Giuseppe	" 185
7. Mangiarotti Giuseppe	" 183
8. Perazzi G. B.	" 183
9. Perazzi Antonio	" 172
10. Ivaldi Paolo	" 171
11. Pernigotti Giuseppe	" 169

12. Bruzzone Domenico, impr.	" 167
13. Mantelli Geom. Luigi	" 157
14. Carozzi Pietro	" 156
15. Brovia Francesco, mediat.	" 136

La lista vittoriosa dà luogo a qualche commento per la eccessiva preponderanza del *Borgo Superiore*; noi però vi abbiamo letto con piacere i nomi di parecchi amici e ci rallegriamo in ispecie coll'ottimo Avv. Braggio, amico nostro politico e... capo riconosciuto, a Strevi ed in altri isiti ancora, del partito progressista-radical. Siamo lieti altresì di assicurare i suoi elettori che non fu che una diceria vana, per non dire calunniosa, quella messa in giro da alcuni, che esso non intenda accettare la carica, perchè i troppo zelanti suoi fautori gli avevano promesso che sarebbe riuscito *primo* della nota. Chi conosce l'egregio direttore della *Bollente* (e lo conoscono tutti, *avegnachè* egli non sia, come i redattori della *Gazzetta*, alcunchè di *incorporeo* che nessuno ha mai avuto il piacere di constatare cosa sia e di che cosa composto) non ha bisogno della smentita, non potendosi in lui supporre una puerilità così meschina.

Un regalo che non si paga.

Chiunque può, senza alcuna spesa, fare alle signore un presente de' più graditi, facendo mandare a loro un Numero di saggio degli splendidi giornali di mode *La Stagione e La Saison* che si distribuiscono sempre *gratis*; basta però scrivere all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano, accompagnando il nome e l'indirizzo delle persone a cui si desidera sia diretto quel Numero di saggio.

Sarà un presente il più cortese e delicato, che verrà accolto con vivo interesse per le splendide e numerose illustrazioni, per la bellezza artistica dei figurini colorati all'acquarello, e per la ricca varietà dei lavori di ricamo, ecc., che esso offre chiaramente spiegati.

Si sa, del resto, che le signore di buon gusto, senza punto peccare di una eccessiva vanità, si occupano assai volentieri del loro abbigliamento, dell'eleganza del taglio, dell'armonia dei colori, ed amano essere informate con qualche premura della *novità* della moda.

La Stagione e La Saison sono in grado di rispondere perfettamente a questi giusti desiderii del sesso gentile, perchè la ricchezza e la straordinaria varietà dei disegni è dovuta ad una felicissima scelta di quanto può meglio interpretare il gusto del giorno; scelta che non può certo compiersi se non possedendo uno speciale e singolare Museo artistico di ragguardevole valore, come hanno saputo solamente organizzare per proprio conto questi due simpatici giornali.

I due giornali escono da una stessa officina e sono identici nel testo, sebbene scritti in diverse lingue. Lo stesso testo serve pure per altre 13 edizioni, con una tiratura complessiva di 750,000 copie.

Consigliamo pertanto le nostre lettrici a chiedere all'editore Hoepli, Milano, un Numero di *saggio gratis*, della *Stagione* o della *Saison*, per assicurarsi dell'eccezionale importanza di così eleganti giornali di Mode.